

L'autunno del medioevo

Si ha il declino dei due grandi poteri universali: impero e papato. Dopo la “Guerra dei cent’anni” ormai la situazione storica è cambiata e si affermano gli stati nazionali. Il Papa diventa una delle forze in gioco, ma queste non sono più solo due.

Bonifacio VIII (il Papa di Dante) è il Papa che su di sé vede la decadenza del suo potere universale. Bonifacio VIII morirà di crepacuore dopo aver dovuto assistere agli oltraggi dei soldati francesi a lui e al suo stato.



Morto Bonifacio VIII il papato cambia sede e si sposta da Roma ad Avignone (nella Francia del Sud), perdendo il potere universale, mantenendo un forte potere politico ma che, in tale località, era sotto lo stretto controllo del Re di Francia. Avignone fu sede del papato fino al 1378 dopodiché vi fu uno scisma con due papi contemporaneamente presenti: uno ad Avignone e uno a Roma.

L'impero rimane come carica politica ma decade anch'esso come potere universale.

Il Sacro Romano Impero avrà autorità solo nominale sugli ex possedimenti, ma avrà un potere reale solo sui propri territori.

Il primo Giubileo fu quello dell'anno 1300. Il Papa concesse l'indulgenza plenaria, cioè la remissione dei peccati che avrebbero portato l'anima in purgatorio. Il purgatorio era all'epoca una invenzione recente che fu messa a punto proprio con il primo giubileo e che fu inserita nei regni dell'aldilà descritti nella Divina Commedia di Dante.

Questo perché si stava formando una vasta borghesia che lavorava molto con il denaro. I mercanti lucravano sui prezzi di compra-vendita delle merci, molte più persone vivono “per il denaro” commettendo peccati ma non così gravi come altri, perciò fu introdotto il concetto di purgatorio per espiare questi peccati meno gravi.

La “bolla” è un documento ufficiale del Papa, è una legge papale che ha valore religioso e poi anche pratico.

Filippo il Bello, anziché ubbidire alla bolla papale, addirittura cerca di far arrestare il Papa Bonifacio VIII. Quando fu eletto Clemente V (papa di origine francese), la capitale fu spostata da Roma ad Avignone.

La chiesa si era già scissa in due nel 1054, quando il patriarca ortodosso (capo dei cristiani di Costantinopoli) e mondo cattolico, che faceva a capo del Papa. Il problema era tipicamente politico anche se le motivazioni ufficiali furono di ordine teologico. Il patriarca di Costantinopoli non voleva essere alle dipendenze del Papa. Le differenze fra le due chiese sono minime, ben minori di quelle che vi saranno nei secoli successivi tra i cattolici e i protestanti.

Primo grande Papa che sostenne il potere universale della chiesa fu Gregorio VII, colui che minacciò di scomunicare l'imperatore Enrico IV per dimostrare il proprio potere ierocratico rispetto al potere teocratico. In quell'epoca fra i due grandi poteri: papato e impero, non vi erano altri poteri, erano la massima autorità temporale e spirituale a livello universali. Il papa controllava in modo diretto il territorio di San Pietro e l'imperatore solo poche terre rispetto all'impero, ma loro politicamente ed economicamente erano i poteri assoluti a livello universale.

Innocenzo III con la teoria delle "due spade" dimostrò che era importante la supremazia di una classe sacerdotale (ierocratica) su quella dell'impero. Invece la concezione dell'imperatore era teocratica, perché riteneva che, avendo ricevuto il potere da Dio, era sua la supremazia.

Bonifacio VIII è l'ultimo grande papa ierocratico anche se il suo tentativo di mettere a punto la ierocrazia fallisce miseramente, così come fallirono i tentativi di Federico Barbarossa e poi di Federico II per avere un potere universale.

Bonifacio VIII divenne papa dopo le dimissioni di Celestino V, unico caso di papa dimissionario fino ai giorni nostri quando si dimise Benedetto XVI. Mentre ora vi è collaborazione tra i due papi contemporaneamente presenti (Francesco I, papa, e Benedetto XVI, papa emerito), Celestino V, eremita, non riuscì a sostenere le responsabilità di essere a capo del papato (soprattutto dal punto di vista politico) e ciò rese possibile l'elezione di Bonifacio VIII che, per timore di un ritorno in campo del papa dimissionario, fece rinchiudere in isolamento Celestino V.

Bonifacio VIII per aumentare il proprio prestigio e far giungere a Roma grandi ricchezze materiali (oro, gioielli ecc.) indisse il Giubileo del 1300.

Nel 1296 Filippo IV il Bello decise di far pagare alcune tasse anche alla Chiesa. Secondo Filippo il Bello, in quanto le loro proprietà erano in Francia, riteneva che gli ecclesiastici dovessero pagare le tasse a lui, anziché al Papa. Bonifacio VIII intimò agli ecclesiastici di non pagare, poi con una bolla minacciò di scomunicare Filippo il Bello (come già era avvenuto per l'imperatore Enrico IV che dovette umiliarsi per evitare la scomunica). La scomunica dell'imperatore permetteva ai suoi grandi feudatari di fare quello che volevano.

Viceversa, Filippo il Bello, non avendo più un regno feudale, non prese in considerazione la scomunica, tanto era lui stesso a controllare il proprio territorio. Tra i due poteri, papato e impero, ora vi erano altri poteri territoriali (regno di Francia, regno di Spagna) che controllavano i propri territori. Un qualsiasi vescovo francese avrebbe potuto togliere la

scomunica a Filippo il Bello, risolvendo il problema religioso, mentre il re di Francia dal punto di vista politico, economico, militare e di controllo territoriale, non doveva dare alcun rendiconto al Papa, perciò la minaccia di scomunica per lui non era una minaccia così pesante come lo era stata secoli prima per Enrico IV quando la ricevette da Gregorio VII:

Il re di Francia non era interessato ad un potere universale, non gli interessava di essere il capo della cristianità, a lui interessava solo avere potere sui suoi territori.

Bonifacio VIII si illuse di essere ancora un papa ierocratico quindi stabilì il Giubileo, stabilendo che chiunque si fosse recato in pellegrinaggio a Roma, con determinate visite ad alcune chiese, avrebbe ricevuto la liberazione dalla lunga permanenza in Purgatorio, a causa di peccati non capitali (cioè meno gravi). Da quell'epoca i giubilei furono indetti regolarmente, prima ogni 50 anni, poi ogni 25 (vi è ancora oggi, dopo quello del 2000 e quello straordinario del 2016, il prossimo giubileo sarà nel 2025). La sua rigidità eccessiva però lo mise in rovina nella sua presa di posizione contro Filippo il Bello.